



Lega Ciclismo Professionistico

Roma, 15 luglio 2014
PRST. N. 45C/2014

Egr. Pres.
Giovanni Malagò
Presidente CONI
Largo de Bosis, 15
00132- Roma

Comunicazione inviata a mezzo email all'indirizzo: presidenza@coni.it

Oggetto: legge n. 91

Caro Presidente,

la premessa che ben conosci è rappresentata dall'inadeguatezza formale e sostanziale della legge 91 per la gestione dello sport professionistico.

La legge è datata e appartiene ad un'epoca in cui tutta la società italiana, non solo lo sport di alto livello, era meno aperta alla concorrenza con l'estero. Inoltre molte delle prescrizioni in essa previste sono ampiamente superate dalle successive normative europee.

L'aspetto profondamente negativo che invece mi permetto di sottolineare, perché ci impone un'urgenza assoluta, perlomeno negli sport che si svolgano a livello internazionale - come nel nostro caso il ciclismo - è dato dalla mancanza di competitività economica e di conseguenza sportiva delle nostre società.



Lega Ciclismo Professionistico

Finché ci si muove su di un campionato nazionale i nodi possono non venire al pettine poiché la concorrenza, sportiva ed economica avviene tra entità omologhe, ma è proprio in questi giorni sotto gli occhi di tutti e argomento di discussione la profonda crisi di talenti nostrani nel calcio, che pure è l'attività sportiva più diffusa e praticata in Italia, nel momento in cui questo si confronta con realtà internazionali, sia a livello di club, con le coppe europee, che a livello di squadra nazionale.

Nel ciclismo, nel quale le competizioni si svolgono solo a livello internazionale siamo arrivati a questa situazione già da molti anni e anche per questo motivo siamo stati tra i primi a sottolineare l'urgenza di una revisione.

Le nostre società con sede italiana, a causa dell'inquadramento dettato dalla legge 91 sono assolutamente non concorrenziali con le società di sede estera, comunitaria e non, le quali possono svolgere esattamente la stessa attività perché la loro registrazione e partecipazione al calendario internazionale dipende da organismi internazionali. Le risorse che una società italiana è costretta a impiegare per il suo normale funzionamento, per la fiscalità e gli altri oneri previsti costituiscono risorse che gli altri club, non sottoposti alla legge italiana, possono invece mettere a frutto nella ricerca e sviluppo di giovani talenti, nel potenziamento delle strutture e nella professionalizzazione del personale. Per questo il loro numero è meno delle dita di una mano, e il rischio che in brevissimo tempo non avremo più società italiane affiliate alla Lega del Ciclismo Professionistico.

Infatti ci si prospetta un punto di non ritorno. La Riforma dell'Unione Ciclistica Internazionale, che ricadrà sul nostro sport dal 2016-2017 e monopolizzerà l'attività internazionale svuotando il ruolo delle federazioni nazionali, porta a un completo azzeramento del nostro ciclismo a livello societario e quindi un profondo e irreversibile depauperamento di uno sport olimpico di alto livello che ha sempre saputo incontrare l'appoggio del grande pubblico.



Lega Ciclismo Professionistico

Non avere neppure una squadra nella prima divisione, solo per motivi legati alla convenienza economica e non alla qualità sportiva del nostro movimento che è sempre molto alta, significa perdere definitivamente la possibilità di garantire uno sbocco ai talenti che il nostro vivaio continua a produrre (il medagliere dei recenti Campionati Europei Juniores e U23 lo dimostra una volta di più). Ormai i nostri più dotati giovani corridori sono senza squadre e senza sponsor italiani siamo destinati a un sicuro declino, gli effetti negativi si ripercuoteranno anche sulle categorie giovanili, che oggi si avvantaggiano anche della cassa di risonanza dei media sul ciclismo di primo livello, e nella capacità di raggiungere traguardi di alto livello, Mondiali e Giochi Olimpici compresi.

La bozza che il gruppo di lavoro, da Te promosso, ha prodotto, pur non rappresentando una revisione organica della legge, per la quale non c'erano i tempi e le necessarie convergenze tra gli sport interessati, costituisce una prima ma seria e coerente elaborazione che affronta in maniera pragmatica i temi più urgenti, consentendo soluzioni efficaci per le società di cui può beneficiare tutto il movimento sportivo italiano.

Tu conosci bene i punti presenti nel testo di revisione che sono di grande attualità e permetterebbero nell'immediato importanti benefici;

Alla luce di queste considerazioni il direttivo della Lega del Ciclismo Professionistico ha deciso di richiamare la Tua attenzione sulla urgenza e indifferibilità di mettere in moto il procedimento di presentazione e approvazione del provvedimento elaborato dal nostro settore sportivo.

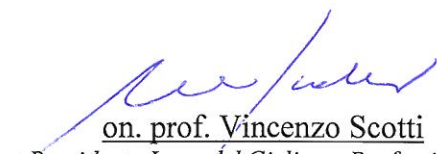
La nostra responsabilità ci impone di fare ogni sforzo per superare almeno le maggiori barriere che portano le società a trasferire le loro sedi all'estero e i nostri giovani a divenire corridori di tali società.



Lega Ciclismo Professionistico

La nostra Federazione ha svolto un lavoro straordinario con strategie mirate ed efficaci per far crescere una leva di nuovi corridori ma oggi dobbiamo superare gli ostacoli che Ti ho elencato.

Sicuri del Tuo impegno, a nome del Direttivo della Lega, Ti invio i più cordiali saluti.


on. prof. Vincenzo Scotti
Presidente Lega del Ciclismo Professionistico